

UNIVERSITA' PER FESTEGGIARE L'IMPORTANTE COMPLEANNO WELCOME DAY AL PALAZZO DEL GOVERNATORE

Trent'anni di Erasmus: 16.700 studenti con la valigia

Si cominciò nel 1987 ospitando 8 «pionieri». Da allora ne sono arrivati quasi settemila

Aurora Pullara

■ Sono quasi 400 gli studenti provenienti da tutta Europa che hanno scelto di trascorrere parte del proprio anno accademico 2017/2018, nell'ateneo parmigiano e sono, invece 60 gli universitari extraeuropei. L'Università di Parma festeggia i trent'anni dell'Erasmus e lo fa con un Welcome day al Palazzo del Governo e una serie d'incontri.

Una giornata dedicata ai ragazzi stranieri, eredi degli otto studenti

che nel 1987 sono stati pionieri del programma, giunti a Parma. Ad oggi i numeri sono cresciuti esponenzialmente, come sottolinea Gioia Angeletti, delegata del rettore per la Mobilità studentesca internazionale: «Tra mobilità in entrata e in uscita, l'Università conta oltre 16.700 studenti. Gli studenti dell'Università di Parma che sono andati all'estero con il Progetto Erasmus sono stati 9.857, mentre quelli che dall'estero sono venuti a Parma sono 6.850».

Negli anni sono cambiate molte cose: «Gli studenti che scelgono il nostro ateneo - spiega Angeletti - oltre a sostenere gli esami, che saranno riconosciuti nel proprio paese di origine, possono seguire un tirocinio lavorativo in un ente o

azienda del territorio. In questo caso, o è lo studente che ricerca il contatto con il datore di lavoro, o è l'università che può indirizzarlo».

I ragazzi ricevono aiuto e consigli dall'università anche nella ricerca di un alloggio: «Chi partecipa allo scambio viene aiutato anche nell'identificare l'alloggio più aderente alle proprie esigenze, tra il centro e il campus e convenzioni con privati, l'ateneo riesce sempre a consigliare al meglio gli studenti».

Un'esperienza, quella dell'Erasmus, che favorisce l'apprendimento delle lingue ma soprattutto, la conoscenza di differenti realtà.

Da Parma è partita due volte Elena Bambina, studentessa di lin-

gue: «Io ho avuto la possibilità di partecipare per ben due anni consecutivi al programma di scambio. La prima volta, che corrispondeva al mio secondo anno accademico, sono stata a Cardiff, il secondo a Madrid. E' stata un'esperienza importante per la mia formazione, soprattutto, linguistica. Essere immersi, per sei mesi nel primo caso e cinque nel secondo, nella lingua madre del luogo, ti costringe ad apprendere».

Invece Sara Aggazio ha passato nove mesi in Francia: «Ho frequentato l'Università di Tours, ti rendi subito conto delle differenze tra gli atenei stranieri e quelli italiani. Qui in Italia hai un sistema più libero, meno costrittivo, puoi sostenere gli esami che vuoi, hai più appelli e più autonomia nello studio. Al contrario all'estero è un sistema più scolastico, si devono sostenere dei test ogni tot e si deve frequentare obbligatoriamente. Ma è comunque un'esperienza che ti forma». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Generazione Europa Gioia Angeletti con un gruppo di studenti Erasmus.

